

CROCE DEL SUD

supplemento a

SUI TUOI PASSI

Bimestrale del Centro di Pastorale
Giovanile e Vocazionale dei Frati
Minori Cappuccini della Lombardia.
Supplemento al n. 4

Anno XVII, marzo 2010

Poste Italiane S.P.A.

Sped. Abb. Postale:

D.L. 353/2003 (conv. In legge

27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,

DCB (Bergamo)

Frati Minori Cappuccini - CCP n.

48689087 intestato a:

BCC ONLUS Sui Tuoi Passi, viale
Piave 2, 20129 Milano.

Garanzia di tutela dei dati personali

d.lgs. n. 196/2003: i dati personali

comunicati agli interessati sono

trattati direttamente per l'invio

della rivista e delle informazioni

sulle iniziative del Centro Pastorale

Giovanile e Vocazionale. Non

sono comunicati o ceduti a terzi.

Responsabile del trattamento dati

è Fra Marcello Longhi, direttore

editoriale.

La rivista viene inviata agli amici

che sostengono le iniziative dei Frati

Cappuccini per farne conoscere la

vita, l'attività e i progetti.

Direttore editoriale: Fra Marcello

Longhi.

Direttore responsabile: P. Giulio

Dublino.

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI).

Autorizzazione Trib. di Bergamo n.

25 del 23/9/1993

Editore: Beni Culturali Cappuccini

ONLUS viale Piave, 2 20129 Milano

Finito di stampare il 19 giugno 2010.



I NOSTRI RAID GOM, UN LUOGO PRIVILEGIATO PER L'INCONTRO!

Faceva freddo! Era un giorno d'inverno. Messo in difficoltà dalla nebbia che ricopriva le campagne di Dombes, il giovane prete cercava la sua strada. Voleva raggiungere la destinazione che il suo vescovo gli aveva assegnato: l'umile parrocchia di Ars! Per fortuna arriva un giovane ragazzo, un pastorello – Antoine – che se ne va dietro alle sue bestie. È allora che si produce un fatto al tempo stesso così semplice e tuttavia così importante... un incontro! Alla domanda del giovane curato che cerca la sua strada, il ragazzo gli indica la direzione del villaggio. Per ringraziarlo, Jean Marie Vianney dice queste parole, colme di significato: «Poiché tu mi hai mostrato il cammino di Ars, io ti indicherò il cammino del cielo!». Ancora oggi un monumento commemora quell'incontro. Mi sembrava opportuno ricordare questo episodio nel 150esimo anniversario della morte del curato di Ars, anno consacrato al sacerdozio, una buona occasione per pregare per i nostri preti.

* * *

Un incontro è sempre un evento importante! Se si considera il percorso sinuoso delle nostre esistenze, ci si accorge che *la bellezza della nostra vita è passata per la bellezza di un incontro!* In effetti, un solo incontro può cambiare definitivamente una vita, cioè arricchirla per sempre oppure, ahimè, impoverirla per sempre!

Questa affermazione *«la bellezza della nostra vita è passata per la bellezza di un incontro»* merita qualche spiegazione. Infatti, non è sufficiente essere nati come «persona», ossia essere stati creati a immagine e somiglianza di Dio, cioè essere capaci di fare scelte libere e responsabili verso ciò che è stato compreso come verità bontà e bellezza. Bisogna in più qualificare la «persona» che siamo. Bisogna arricchirla di una «personalità» dalla quale essa è sprovvista all'inizio dell'esistenza. Per fare ciò serve del tempo, e soprattutto servono *degli incontri*. Prima di tutto incontri con i nostri genitori, poi con la nostra famiglia, con i nostri amici, con certi professori, certi educatori... La persona che tu sei oggi si è arricchita – o impoverita – grazie a determinati incontri che hanno cambiato profondamente la tua vita. È questo che costruisce la tua personalità.

L'incontro tra due persone crea *la relazione*. Cosa bisogna intendere per relazione? È forse un rapporto banale e furtivo? Certo che no! È molto più di questo! La relazione è un'apertura di sé all'altro, senza difesa alcuna. È un'apertura generosa e trasparente di sé al punto da poter essere «feriti» dall'altro, per essere invasi dalla sua presenza fin nel proprio intimo. Un vero incontro in fin dei conti arricchisce e qualifica la personalità. Ecco perché è opportuno dire: «la bellezza di una vita passa per la bellezza di un incontro!». Ahimè, esiste anche il contrario: «la bruttezza di una vita passa per la bruttezza di un incontro». Non ci insisterò troppo, poiché lo san bene quelli che hanno vissuto un incontro sbagliato e lo hanno pagato col prezzo amaro della sofferenza!

Incontrare una persona è un fatto, un evento che cambia una vita. Non sarà mai un'idea! La tentazione di allontanarsi dalla realtà della persona per attaccarsi a qualunque idea o idealismo è di sempre: gli idealismi di ieri e quelli di oggi non cessano di dimostrarlo. Ad esempio il relativismo, «che è lo scontro tra la religione dell'uomo che si fa dio contro la Religione di Dio che si fa uomo! (Paolo VI). È importante quindi restare coi piedi per terra, cioè essere realisti. Per fare ciò niente di meglio dell'incontro con una persona!

* * *

E se questa persona fosse Gesù? Allora, che incontro! Lascio alla vostra riflessione questa frase di Giovanni Paolo II che riassume tutto ciò che è stato appena detto: «No! Non è una formula che ci salverà, ma una Persona incontrata. E la certezza che ci trasmette: io sono con voi, sempre!». Non è forse ciò che hanno vissuto i primi discepoli di Gesù? L'inizio del Vangelo di Giovanni non smette di raccontare la gioia di un incontro comunicativo: «Il giorno seguente Giovanni si trovava ancora là, con due dei suoi discepoli. E avendo fissato lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio". I due discepoli lo sentirono parlare e seguirono Gesù. Gesù si era girato, e vedendo che lo seguivano, disse loro: "Cosa cercate?". Loro gli risposero: "Rabbi (che significa Maestro) dove abiti?". Lui rispose loro "Venite e vedete". Loro andarono e videro dove abitava e rimasero presso di lui quel giorno. Erano circa le quattro del pomeriggio. Ora,

Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due che aveva sentito le parole di Giovanni, e che avevano seguito Gesù. Egli *incontrò* per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, avendo fissato lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa (che significa Pietro)". Il giorno seguente Gesù aveva deciso di andare in Galilea. E *incontrò* Filippo. E Gesù gli disse: "Seguimi". Filippo era di Betsaide, la città di Andrea e Pietro. Filippo *incontrò* Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosé nella Legge e anche i Profeti: è Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret". Natanaele gli rispose: "Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù *vide venire verso di lui* Natanaele, e disse parlando di lui: "Ecco veramente un Israelita nel quale non vi è alcuna falsità". (Giovanni 1, 35-48)

Tuttavia, non siamo mai noi che abbiamo l'iniziativa dell'incontro col Cristo, è sempre lui, poiché lui ci ha amati per primo: «In ciò consiste il suo amore: non siamo noi che abbiamo amato Dio, ma è Lui che ci ha amati e che ci ha mandato il suo Figlio» (1 Giovanni 4, 10). A Dio spetta l'iniziativa dell'incontro, *a noi la grazia di accoglierlo come è dovuto!* È per questo che conviene coltivare le condizioni dell'accoglienza. Infatti, se il seme di grano cade sul suolo roccioso del nostro egoismo, o tra i rovi delle nostre idolatrie... ogni incontro con Lui rischia di essere sterile. Al contrario, se cade sulla terra di un cuore onesto e generoso, l'incontro fruttifica in gioia profonda e in testimonianza luminosa!

* * *

I nostri deserti sono le terre nude e aride dove Dio si lascia mirabilmente incontrare. In quella «patria di vento e di stelle» la Parola di Dio trova una terra prediletta, infatti «la parola di Dio fu rivolta a Giovanni il Battista nel deserto» (Luca 3, 2). Quegli spazi selvaggi sono sempre stati la scuola in cui si sono formati i profeti. In quei luoghi di silenzio non esiste alcuna distrazione e alcun compromesso, ma solamente uno spazio infinito per lasciarsi abbracciare dall'Immensità della Luce e della Tenerezza di Dio.

Ecco l'originalità dei nostri raid Goum nel deserto! Essi offrono l'occasione unica e originale d'incontrarsi con se stessi per meglio incontrare Dio. I nostri raid approfondiscono nella nostra umanità un bisogno e una debolezza che invocano aiuto e soccorso. Le nostre lunghe camminate, gli spazi di solitudine, la nostra povertà scelta e vissuta, quel contatto senza sacrificio con la natura, lo stupore del bello... ecco le condizioni privilegiate *per lasciarsi incontrare dal Cristo! E poi rispondergli con la nostra Fede* durante l'ora di meditazione, all'ascolto della sua Parola, mendicando il suo perdono salvifico, lieti di poter ricevere il dono del suo Corpo e del suo Sangue e pellegrini che sgranano il loro rosario durante i loro raid selvaggi.

Questo è il beneficio dei nostri raid Goum! Quelli che l'hanno vissuto anche una sola volta ne conoscono tutti i meravigliosi segreti! Certo, non si tratta di un'avventura di tutto riposo! Ma non si ha niente per niente. Eppure, a ben pensarci, quanti cambiamenti e novità nella vita di così tante persone grazie a un raid Goum vissuto nel deserto... semplicemente perché c'è stato un incontro che ha sconvolto una vita! «La bellezza di una vita passa per la bellezza di un incontro.»

Se tu sei stato testimone di un tale incontro non ti è possibile tenerlo per te! Egoisticamente! E di tornartene tranquillamente a casa! No! Se questa avventura in quegli spazi liberi ti ha cambiato la vita, tu ne divieni responsabile. Non puoi tenere per te il fuoco che è stato acceso nel tuo cuore. Altri ti attendono. Vogliono la tua testimonianza, poiché anche loro vogliono essere felici e liberi! *Essi attendono la tua disponibilità che li accompagnerà nel deserto.* «Voi siete la luce del mondo. Non si accende una lucerna per tenerla sotto il moggio, ma la si mette sopra il lucerniere, ed essa fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone, e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli.» (Matteo 5, 14-16)

Arrivederci un giorno nel deserto!

Padre Stefano dell'Abazia di Sant'Antimo

Quarantesimo sui Causse aggiornamento!

Come già scritto nel numero di Pasqua il 31 luglio e il 1° agosto si celebrerà il Quarantesimo dei Goum.

Dove?

A Champerboux sul Causse Sauveterre.

Come?

Sono stati lanciati, sia dagli italiani che dai francesi, diversi raid nel periodo intorno al 31 luglio e 1° agosto tutti i raid che si svolgono in quelle date convergeranno al luogo suddetto.

E per chi non può fare il raid?

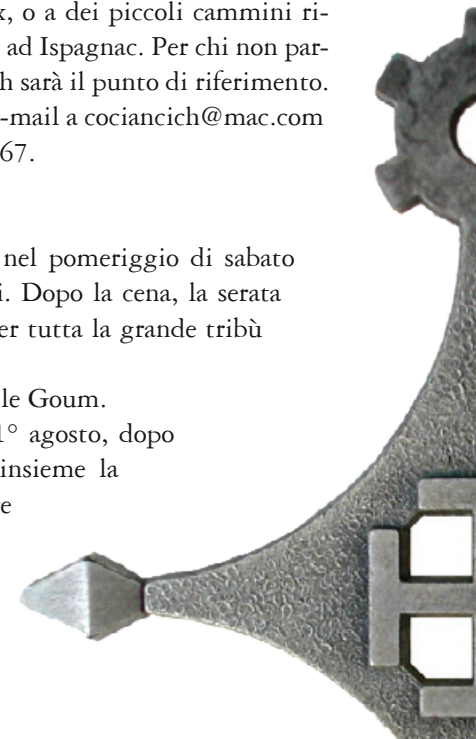
In alternativa si può partecipare solo al raduno arrivando direttamente a Champerboux, o a dei piccoli cammini ritrovandosi il 29 o il 30 luglio ad Ispagnac. Per chi non partecipa ai raid Betty Cociancich sarà il punto di riferimento. La si può contattare tramite e-mail a cociancich@mac.com o per telefono allo 0255184767.

Che cosa succederà?

Si converrà a Champerboux nel pomeriggio di sabato 31 luglio dove si sarà accolti. Dopo la cena, la serata sarà animata da una veglia per tutta la grande tribù convenuta.

Albergo, naturalmente, in stile Goum.

La mattina della domenica 1° agosto, dopo la meditazione si celebrerà insieme la Santa Messa, per poi partire ciascuno per la propria destinazione.



Domenica dopo Pasqua: i gomial si riuniscono a Sant'Antimo; ecco per chi non c'era una piccola cronaca, che vuole comunicare soprattutto lo spirito dell'incontro.

COM'È BELLO E COM'È DOLCE CHE I FRATELLI VIVANO INSIEME!*

di Maria Gioia Fornaretto

È sempre una gioia arrivare a Sant'Antimo: il luogo splendido, l'accoglienza fraterna, l'occasione per vedere i compagni di cammino. Nei giorni che hanno preceduto l'incontro del 10 e 11 aprile già mi pregustavo tutto ciò. Certo, è stato un po' complesso trovare una data che andasse bene a molti, se non proprio a tutti: i monaci sempre presissimi e i non meno attivi gomial. Alla fine ci siamo riusciti. Un piccolo manipolo di camminatori, veramente contenti di incontrarsi per altro.



Il tempo è stato clemente con noi e ci ha regalato all'arrivo un pomeriggio nitido.

E naturalmente i gomial, quando si trovano... camminano. Perciò dopo i saluti ai padri, djellaba indossata, ci si è incamminati per una passeggiata nei dintorni. A dire il vero a me questa parte è stata raccontata: io e Betty, come novelle Marta (non sempre si può avere la parte migliore!) siamo andate a procurare la pappa per tutti. Devo dire che fare la spesa a Montalcino comunque è abbastanza diverso che farla al super sulla circonvallazione a Milano!

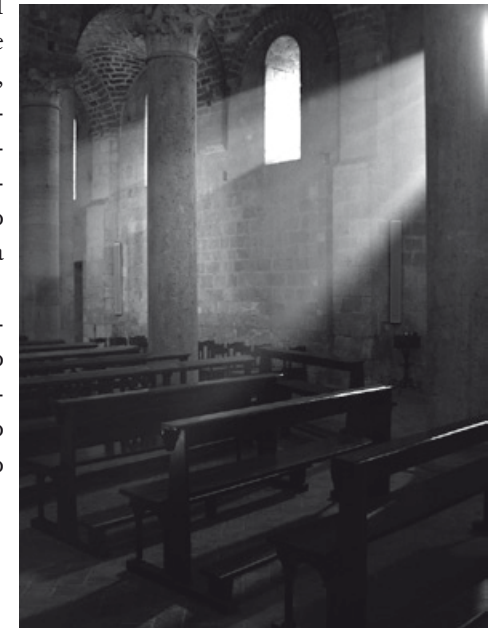
Ci siamo accampati nei prati vicino all'abbazia e intorno al fuoco, intonando l'Angelus abbiamo potuto avere almeno un assaggio delle nostre serate estive. Certo: noi eravamo un po' più freschi del solito al Goum e il pasto decisamente più ricco, ma tutti i gomial hanno nel cuore il senso profondo di questo ritrovarsi al bivacco a coronare insieme un giorno di bellezza e fatica. E poi dormire sotto le stelle: che dono poterlo fare una volta ancora!

Nell'incontro che abbiamo fatto la domenica mattina dopo la meditazione e le lodi, abbiamo pensato alcuni aspetti del ritrovo che ci sarà a fine luglio sui Causses per ricordare il quarantesimo anniversario del Goum, in particolare la veglia del 31 luglio in cui si vorrebbe far ripercorrere tutta la storia degli ultimi 40 anni insieme a quella del Goum.

Abbiamo rinunciato alla usuale Messa all'aperto... perché abbiamo celebrato nell'abbazia, per cui il cambio è stato adeguatissimo.

La pioggia scrosciante ci ha suggerito un pranzo al coperto e abbiamo avuto la gioia di poterlo condividere anche con padre Stefano, padre Domenico e dopo gli altri monaci gomial. Il convivio si è rivelato un buon momento per continuare a parlare del Goum e del suo futuro: il quarantesimo è un punto, ma la storia del Goum è protesa al futuro, alle domande che questo ci pone, al bisogno mai sopito dei giovani di poter crescere come uomini e cristiani, per poter essere non la risposta, ma almeno l'ispirazione a uno stile di vita che risposte ne può dare.

I saluti sono pieni di affetto: forse non cammineremo insieme quest'estate, ma sappiamo che i passi di ciascuno saranno condivisi con il resto della tribù Goum.



* Dal Salmo 133

È sempre bello ricevere i resoconti dei goumier al loro primo raid; sono freschi della scoperta e della novità; densi della storia personale che ha condotto al Goum. Vi proponiamo questo scritto di Fausta che ha camminato con Paola e Nicoletta nelle Murge l'estate scorsa.

IN CRISTO TUTTO È PIÙ VERO, TUTTO È PIÙ SEMPLICE

di Fausta Fuggiano

Raccontare in due righe ciò che il mio cuore stringe dentro di sé dell'esperienza del mio primo Goum, non è cosa semplice... quando due anni fa ho sentito parlare del Goum da Padre Stefano, come una forte esperienza di Fede, ero a Sant'Antimo ad un campo di formazione per capi scout.

Quella parola, che per molti fu pronunciata e dimenticata, invece per me era diventato un tarlo nel cervello; e così finalmente ho deciso di iscrivermi al Goum tenutosi sulle Murge pugliesi, in agosto, la mia terra peraltro.

Ricordo perfettamente quando la prima volta, mi sono molto spaventata sentendo i rumori del pentolame... era ancora buio pesto e io credevo che fossero dei cani! Sono sprofondata nel mio sacco a pelo! Dopo poco però mettendo fuori il naso mi sono accorta che era il momento della colazione!

Ricordo i frutti acerbi che coglievamo per la strada, mai nessun frutto era sembrato più dolce al mio palato affamato!

E poi i magnifici momenti passati in allegria con gli altri, a raccontarci i nostri punti di vista, toccando argomenti molto profondi e personali, nonostante non ci si conoscesse affatto. La strada, magnifica e rovente sotto i nostri piedi intesseva rapporti intimi tra estranei, senza che noi ce ne accorgessimo!

E poi quel cucinare assieme, dopo le fatiche della giornata!

Il fatto è che nel nostro riso semplice, nei frutti acerbi colti dagli alberi, nei compagni durante la strada, nella stessa strada che battevamo assieme o soli... c'era il nostro Signore!

E Lui c'era anche quando avevamo in qualche modo sentito parlare del Goum, quando avevamo deciso di viverlo... quando la sera, dopo cena,

andando a riposare nel mio sacco a pelo, ricordo benissimo, i primi giorni, versavo lacrime amare... piangevo a dirotto, come una bambina, perché temevo che il mio corpo e il mio cuore non mi avrebbero condotta alla fine di questa avventura.

E Lui c'era quando, all'ultimo giorno, felice di avercela fatta, ho pianto di gioia!

Credo che ognuno di noi, pensa di essere partito per un motivo specifico che portava nel cuore, ma la realtà è che quel motivo è stato solo un pretesto per "Colui che ci Ama" di volerci tutti per sé, per una decina di giorni. Lui ci chiede di abbandonarci completamente al suo Amore infinito, come infinita è la bellezza dei posti che per amore ha affidato a noi, suoi figli (che tramonti, che albe, che cieli stellati!). E proprio in virtù di questo amore ci rapisce dalla nostra quotidianità, donandosi sotto le forme del Pane e del Vino ogni giorno, rivelandosi nelle storie dei fratelli che conosciamo, negli occhi di coloro di cui abbiamo il coraggio di scrutare i cuori, nei momenti di preghiera e di condivisione che si vivono, insomma ci coccola così amorevolmente il nostro Papà! Ci tira le orecchie autorevolmente, come un Padre che non vorrebbe mai che i suoi figli soffrissero... e così dopo averci lasciati liberi di errare liberamente nelle nostre vite, forse dopo esserci allontanati ci richiama a sé e, ci stringe alla sua infinita Misericordia!

Al ritorno mi hanno chiesto: "Ma come si fa a passare così tante ore con se stessi? Insomma cosa ti dicevi?". In verità, non ho passato un secondo di quel Goum da sola! Questa è la mia risposta. E poi in un rapporto a due, non bisogna sempre e per forza parlare... ma si può anche fare silenzio, spogliarsi del superfluo che ci portiamo addosso e metterci in ascolto sincero. Dio parla al cuore di chi è pronto ad accoglierlo, parla e poi entra nei cuori col suo Spirito Santo, uno spirito di vita che soffia... e soffia davvero, lo senti che punge la tua pelle. E una volta entrato, non solo non ti molla più, ma è talmente immenso che non puoi tenerlo per te ma è necessario diffonderlo con la propria vita.

"Così anche la Fede senza le opere, di per se stessa è senza Vita" (lettera di Gc 2, 17): ho condiviso io quella mattina.

Il servizio di capo nell'AGESCI mi permette ogni giorno di morire a me stessa, donandomi completamente e gratuitamente... ho ancora tanto, ma tanto da ascoltarti, mio Dio, ma questo è quello che posso darti ades-

so! Tante volte ho ripetuto lo scorso inverno, al mio cuore indebolito da un amore difficile: Signore, non la mia, ma la tua volontà!

E forse per questo il Signore mi ha fatto sperimentare, attraverso il Goum, la difficoltà di capire la mia estrema fragilità di donna, che diventa una forza travolgente, se mi abbandono a Cristo.

Il Goum è stato per me un'occasione meravigliosa per riuscire a superare le fatiche di ogni giorno... quelle che con il Goum non scompaiono per magia, ma sono alleviate dalla speranza che noi riponiamo in Cristo, perché nei momenti di difficoltà, a noi, piccoli uomini, non resta che Lui.

Ho 26 anni e ho capito con le esperienze che ho vissuto fino ad ora e con il mio Goum (mi piace definirlo così, perché quando la senti viva dentro di te un'esperienza, è TUA) che la mia vita è indissolubilmente legata a Colui che me l'ha donata e che, solo in Lui trova compimento la ricerca di quella felicità a cui tutti aspiriamo e per la quale tutti ci affanniamo a rincorrere questo o quell'altro bene!

In Cristo è tutto più vero, è tutto più semplice, è tutta provvidenza, è tutto amore. Lui è pronto ad accoglierci con le braccia spalancate, così come è morto e Risorto per la nostra Salvezza... in Cristo, con Cristo ed in Cristo. Amen.

Viaggiatori per natura, i goumier amano confrontarsi anche con realtà molto diverse da quelle a cui sono abituati. Eccovi il racconto di Elena che con Stefano è andata in Perù, non nel classico giro organizzato, ma a conoscere la realtà della missione.

UN MESE A TESTA IN GIÙ. RESOCONTO DI UN VIAGGIO A CHACAS, SULLE ANDE PERUVIANE

di Elena Ghezzi

Se chiudo gli occhi rivedo la *luce*. La luce accecante dei tremila metri ai tropici. La luce forte e limpida che taglia ogni cosa e separa nettamente ciò che illuminato da ciò che è nascosto. In questa luce è più facile vederci chiaro, non ci sono sfumature, non ci sono incertezze, tutto è esattamente così com'è. Non c'è bisogno di finzione, di mascherarsi, di nascondersi dietro a scuse o pretesti.



Questa luce abbagliante segna i volti delle persone: il colorito bruno, le rughe come solchi nella terra arida. Volti espressivi con occhi lucenti, segnati dal sole, dal vento, dalla fatica, ma infinitamente più belli delle nostre maschere di lifting e botulino. Questa luce, così forte da far chiudere gli occhi, scompare la sera in pochi minuti. Inizia a scemare e poi – puff – svanisce in un attimo, si è immersi, senza accorgersi, nell'oscurità più densa. Solo le stelle, assidue compagne, rompono con il loro brillare l'oscurità della notte. Le stelle... all'incontrario. Misteri dell'altro emisfero! Si guarda il cielo e non ci si trova più, tutto ribaltato, senza punti di riferimento, senza TomTom, senza Gps, senza cellulare, senza le certezze che accompagnano ogni giorno la nostra vita. A dirlo fa paura, ma in realtà ci si sente molto più leggeri.

Se chiudo gli occhi risento il *silenzio*. Il silenzio antico di montagne di cui la mano dell'uomo non è riuscita a mutare la più profonda essenza. Valli profonde e impervie, eppure coltivate con piccoli campi strappati al pendio, pascoli aridi ma tropicali, palme e ghiacciai imponenti. I piccoli villaggi creati dall'uomo non sono riusciti a scacciare il silenzio, vero sovrano di questo angolo di mondo. I rumori degli uomini sono piccoli, attutiti, semplici, come le loro opere, come il loro lavoro onesto, come la loro fatica. Intorno solo silenzio. Immobile e bellissimo. Silenzio da ascoltare come la più dolce delle melodie, interrotto ogni tanto, da qualche risata o dagli animali. Silenzio che la domenica accoglie volentieri i canti gioiosi della Messa. Che meraviglia! Una Messa molto semplice, sentita e partecipata, in una chiesa colorata e aperta veramente a tutti, anche ai più poveri, anche ai più sporchi. Che non si vergognano di sedere accanto agli altri, perché davanti a Dio si sentono, per una volta, amati. Questa è la meraviglia di Chacas, piccolo paese sperduto sulle Ande peruviane. Ormai da molti anni Chacas è stato scelto come centro logistico dell'Operazione Mato Grosso, un movimento di giovani che si dona per i più poveri. Qui vive padre Ugo de Censi, il fondatore di questa organizzazione, e promotore del metodo educativo di don Bosco, sia in Sud America che in Italia. E qui vivono anche decine di volontari che giornalmente si spendono a favore dei più poveri tra i poveri.

Se chiudo gli occhi riassaporo la *lentezza*. Lentezza che non è pigrizia, ma che è un segno di calma e fiducia nella vita. Lentezza che si percepisce in ogni cosa: la giornata scandita dal sole; la propria vita vissuta al ritmo delle stagioni: quella secca, in cui lavorare nei campi e arare e seminare, e quella delle piogge in cui aspettare, pazientemente, che la natura faccia il suo corso, rispettando i tempi necessari perché ogni cosa sia pronta e matura. Lentezza nell'andare a piedi da un paese all'altro, per raggiungere scuola o lavoro o amici o parenti. Lentezza anche quando ci si inerpica con l'autobus per quelle strade scoscese, sterrate e piene di buche, non c'è fretta, prima o poi si arriva. Lentezza così in contrasto con i nostri ritmi abituali, sempre presi dall'ansia di arrivare ovunque, di fare tutto, di avere tutto e subito. E invece, lì ci si misura con tempi diversi. Ci sono distanze, condizioni meteo, trasporti che impediscono che quello che desidero si realizzi subito. E allora si impara ad aspettare. Valore tanto antico l'attesa.

Ma tanto prezioso quando si è capaci di darle significato. L'attesa permette di fermarsi. Per ascoltarsi, per riflettere, per tessere relazioni che rischiamo di perdere. Non c'è frenesia, non c'è ansia, ci sono volti sempre sorridenti, anche nel poco, ci sono cuori sempre pronti a rendere grazie e lodare il Signore, anche se non hanno da mangiare. Ci sono mani amiche, tese verso chi è più povero, chi fa più fatica, anche se quelle stesse mani non stringono ricchezze. A Chacas funziona così: nel poco si dà molto. E invece, qui abbiamo mille cose, talmente tante che non riusciamo neppure a gestirle, e non siamo capaci di dare niente.

Che meraviglia un mese in Perù! Stare a testa in giù, dall'altra parte del mondo: si vedono le cose all'incontrario, si cambia prospettiva, anche le idee ne escono ribaltate... il nostro piccolo e intoccabile mondo sembra lontano e i problemi si ridimensionano... dalla *Luce*, dal *Silenzio* e con *Lentezza* ri-emergono le cose veramente importanti della vita.



Ecco le date dei Goum di questa estate:

Raid italiani che parteciperanno al quarantesimo dei Goum

24 luglio – 1° agosto su Causses

Francesco Rossi con don Alfredo Scaratti

Contatti: Francesco 328 6149600, francesco.rossi138@virgilio.it

31 luglio – 8 agosto su Causses

Roberto Cociancich

Contatti: Roberto 02 55184767; cociancich@mac.com

31 luglio – 8 agosto sui Causses

Stefano Scovenna ed Elena Ghezzi

Contatti: Stefano 02 97486822, 348 1002736; stevescov@tiscali.it

Elena elena.ghezzi@hotmail.it

Gli altri raid italiani

25 luglio – 2 agosto in Spagna

Anna Costa e Moreno Cuceglio

Contatti: moxnight@hotmail.it

16 – 24 agosto nelle Murge (Puglia)

Luciana del Col ed Enio Guerretta con padre Dominique de Formigny

Contatti: Luciana 335 7068996; luciana.delcol@libero.it

Enio 347 8545001; eniobellowow@alice.it

Raid 2010 Raid 2010 Raid 2010 Raid 2010 Raid

18 – 26 agosto nelle Murge (Puglia)

Nicoletta Ranghetti e Paola Loisotto con don Francesco Cassol

Contatti: Nicoletta 338 4201365; nicoranghi@alice.it

Paola 347 5844068; paolaloisotto@libero.it

21 – 29 agosto in Spagna

Marco Redaelli e Paola Raffaini

Contatti: Marco marcoreci@gmail.com;

Paola paolaraffaini@gmail.com

30 agosto – 7 settembre in Spagna

Roberto Calzolari

Contatti: goum.espana@gmail.com

30 agosto – 7 settembre in Spagna

Padre Stefano Roze

Contatti: stefano@antimo.it

30 agosto – 7 settembre in Sicilia

Paola Vendrame con don Edy Savietto

Contatti: paola.vendrame@gmail.com

4 – 12 settembre Centro Italia

Maria Grazia Oberti con padre Matteo Ghisini

Contatti: Maria Grazia 348 9362712, pedrolab@libero.it

Vi ricordiamo il sito **www.goum.it** dove è possibile vedere eventuali cambiamenti e prendere contatti direttamente con i lanciatori e, per chi volesse camminare in Francia, il sito www.goums.org dei nostri fratelli di Francia.

Sempre creativi i goumier! Ogni tanto abbiamo da segnalare la pubblicazione di qualche libro da loro pubblicato. Paola Dal Toso ci racconta la sua ultima esperienza editoriale mettendola in comune con noi.

MIO SIGNORE E MIO DIO

di Paola Dal Toso

Per lavoro mi occupo di studio e ricerca storica-pedagogica, ma i strani casi della vita (per usare un'espressione comune), mi hanno portato a scrivere alcuni testi rivolti a quanti sono cercatori di Dio.

I primi due, *Il pescatore pescato. Sulle orme di Pietro e Se tu conoscessi il dono di Dio*, sono frutto del cammino di fede proposto a campi nazionali di formazione per capi educatori dell'Agesci. Certo, è un po' buffo, che – io, scout – sia finita a pubblicare con l'editrice dei Focolarini, Città Nuova. Il terzo libretto, uscito nel gennaio 2010, è intitolato *Mio Signore e mio Dio*.

Presenta alcuni incontri di Gesù dopo la Resurrezione: Pietro e Giovanni, le donne che si recano al sepolcro di buon mattino, Maria di Maddalena, gli apostoli riuniti a porte chiuse, Tommaso chiamato Didimo, i due che camminano verso il villaggio di Emmaus, i discepoli sul mare di Tiberiade, Paolo.

Attraverso l'umanità e la fede di questi personaggi il testo vuole essere un aiuto ad avviare il personale incontro con il Risorto. In lui siamo chiamati a credere sulla parola scritta di testimoni oculari: senza trattenerlo e aggrapparci a lui (la Maddalena), senza vederlo (discepoli) o mettere le nostre mani nelle sue piaghe (Tommaso), senza aver condiviso nulla del suo ministero prepasquale (Paolo).

Mio Signore e mio Dio è un invito a credere la Resurrezione, fatto più grande di noi, del tutto insolito, impossibile umanamente, inaudito, ma che è anche la meta ultima del nostro cammino di credenti.

Di fronte al crocifisso non ci sono parole da dire: solo il silenzio nei confronti di colui che ha tanto amato il mondo da morire per noi, così che «li amò sino al termine» (Gv 13,1). Infatti, «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Non possiamo fermare il cammino alla croce sulla sommità del Calvario, ma occorre che proseguiamo e giungiamo ai vari incontri dopo la Resurrezione. Ognuno di noi è chiamato a scegliere davanti alla tomba vuota, che per quasi duemila anni ha reso testimonianza alla vittoria della Vita sulla morte. La Resurrezione è il sigillo definitivo, il compimento di tutte le promesse e le attese di salvezza.

Comprendere il vero significato pasquale della Croce, morte e Resurrezione di Cristo significa diventare suoi discepoli, con cuore pieno di speranza. Una speranza che niente e nessuno può disfare perché si fonda su un fatto preciso: Cristo è risorto, ha vinto la morte.

Presentato da don Sabino Palumbieri, fondatore movimento "Testimoni del Risorto", *Mio Signore e mio Dio* è stato rivisto e integrato con la figura di san Paolo da parte di un mio caro amico, il biblista Lucio Sembrano, ex assistente nazionale di branca Rover/Scolte.

Alcune di queste pagine sono nate lungo la strada del Goum, in occasione di meditazioni proposte al primo albeggiare. Parole, pensieri, riflessioni maturate nel silenzio che l'esperienza della strada favorisce e nella fatica aiuta a trovare e ritrovare ciò che conta, dà senso all'esistenza. Al Goum, eccezionale scuola per mettermi davanti a Lui, palestra in cui rinnovare il Suo ascolto, sono indubbiamente debitrice.

Il silenzio, la solitudine, il disagio, l'essenzialità, la fatica vera, il freddo e il caldo, l'umido della notte e il sudore, il sole e la pioggia, il dolore fisico, la libertà di non aver niente altro che lo zaino con solo il minimo essenziale (accuratamente preparato) da vestire e per dormire e il poco da mangiare sono condizioni che mi spogliano dal superfluo e da ciò che può distrarmi, il varco perché possa entrare nella mia esistenza Dio. Lui mi aspetta nel deserto del Goum, là dove non posso sfuggirgli come un'anguilla, non ce la faccio a resistergli, oppormi, barare, giocare a nascondino o far finta di niente, là dove l'Altro è solo Lui e finalmente può avvenire l'incontro.

Con gli occhi rivolti a quei grandi orizzonti che gusti al Goum, sarà bello cantare una volta di più la canzone che don Francesco insegna: «Tutte le promesse di Dio sono diventate "sì" in Gesù Cristo. In Lui e per Lui sale a Dio il nostro Amen».

Di tutto cuore auguro che ogni cercatore di Dio attraverso l'esperienza del Goum possa arrivare a riconoscerlo: *Mio Signore e mio Dio*.

PREGARE È DIRE A DIO

(Michel Quoist)

Sorgente aspetto da te l'acqua viva,
 tra le mie rive di tutti i giorni,
 senza Te, io sarei acqua stagnante, che imputridisce e muore.
 Sole, aspetto da te la luce, di giorno per la mia strada,
 senza Te, non sarei che una barca dimenticata,
 che dal porto non lascia mai il molo.
 Brezza, aspetto da te il soffio, per prendere il volo,
 senza te, non sarei che un uccello sporco, che si trascina nel fango.
 ... e da Te, l'artista, attendo che Tu faccia sprizzare dal mio legno
 e dalle mie corde una vita misteriosa,
 poiché senza Te, non sarei che uno strumento inutile,
 addormentato, immobile e muto, nello scrigno dei miei giorni.
 ... Ma io vengo davanti a Te, eccomi o artista ineffabile,
 e come violino rannicchiato, nelle tue braccia amorose,
 raccolto e libero, sotto le tue dita che mi cercano,
 io mi offro per sposarti in una stretta d'amore,
 e il nostro fanciullo sarà musica, perché canti il mondo.

Notizie di qui e di là

Suor Laura in Canada
 Laura Patelli, goumier e lanciatrix ci scrive:

Miei carissimi amici goumier,
 dopo 4 anni di vita e missione in Svizzera, la mia Congregazione mi chiama... in Canada, a Montréal.
 Eh, beh, è un bel salto... oltre oceano, anziché "oltr'alpe"!
 Comunque, ho accolto questo disegno su di me con molta serenità e fiducia.
 È un esercizio di libertà non restare attaccati ad un posto, al mondo in cui ci si è "sistemati"... ed anche un esercizio di umiltà...
 Provo già il desiderio di alleggerirmi, di gettare tante carte inutili, di andare un po' all'essenziale...
 Ma di una cosa non mi alleggerisco certo: di voi, che porto comunque nel cuore e nella preghiera!
 Vi auguro Buon Cammino!
 Un grande abbraccio a tutti voi!
 In Lui,
 sr Laura

Lorenzo pellegrino di Santiago
 Per l'ennesima volta Lorenzo è arrivato a piedi a Santiago di Compostella. Questa volta da Siviglia, sulla via della Plata, per terminare il giro con Finisterre e Muxia. Il tutto in ben 39 giorni di cammino!
 Aspettiamo un tuo racconto, naturalmente!

EDITORIALE di Padre Stefano	3
COM'È BELLO E COM'È DOLCE CHE I FRATELLI VIVANO INSIEME! di Maria Gioia Fornaretto	8
IN CRISTO TUTTO È PIÙ VERO, TUTTO È PIÙ SEMPLICE di Fausta Fuggiano	10
UN MESE A TESTA IN GIÙ. RESOCONTO DI UN VIAGGIO A CHACAS, SULLE ANDE PERUVIANE di Elena Ghezzi	13
RAID GOUN ESTIVI 2010	16
MIO SIGNORE E MIO DIO di Paola Dal Toso	18
PREGARE È DIRE A DIO	20
Notizie di qui e di là	21

Croce del Sud San Giovanni 2010

Bollettino dei goumier italiani, fratello de "À la belle étoile", francese.

La ricevono a casa coloro che hanno fatto un raid negli ultimi quattro anni e chi lo ha espressamente richiesto. La quota di abbonamento è compresa nell'iscrizione a un raid Goum e vale quattro anni. Chiunque può abbonarsi spendendo € 10 a Luigi Perico, via Nembrini 6, 24027 Nembro (Bg).

A questo numero hanno collaborato Maria Gioia e Fabio Cenci, Betty e Roberto Cociancich, Federica e Lorenzo Locatelli, Stefano Scovenna, Gigi Perico, Emilio Epis, Gabriella e Angelo Locatelli, Elena Ghezzi, Rosa Giorgi, Padre Stefano e Fausta Fuggiano.

Redazione a cura di Maria Gioia Fornaretto.

Impaginazione a cura di Lorenzo Locatelli.

Stampato in proprio e spedito grazie a Gigi Perico e fra Marcello Longhi/Sui tuoi passi. Tiratura in 350 copie. Chiuso in redazione il 9 giugno 2010.

Recapiti: cds@goum.it

Croce del Sud c/o Cenci, via Marx 36, 20153 Milano.